

Testimonianze

Disperazione

Nel 2015 la mia vita è stata devastata da due gravi problemi: la perdita del lavoro a cui tenevo molto e il manifestarsi improvviso della malattia degenerativa di mia mamma (più tutta una serie di problemi collaterali).

Dovermi occupare di mia mamma in una situazione così drammatica è stato difficilissimo, anche perché inizialmente rifiutava ogni aiuto esterno alla famiglia. La mia sofferenza cresceva perché ogni sforzo fatto per aiutarla non riusciva a risolvere la sua situazione ma solo a portarla ad "accettare" la sua nuova vita, decisamente diversa da quella che ci saremmo aspettate.

Il gravissimo problema del lavoro, divenuto secondario, almeno mi lasciava il tempo di stare con lei.

Ho pianto quasi tutti i giorni per tre anni. Sono andata molte volte il lunedì mattina al Centro di Ascolto a chiedere aiuto a don Adriano. Le sue preghiere mi trasmettevano fiducia nella vita nonostante il buio totale di quei giorni.

Grazie alla sua potente intercessione e alla misericordia di Gesù ho avuto la forza di sopportare il peso di tutto quel dolore e all'inizio di quest'anno miracolosamente ho trovato un lavoro bellissimo e contemporaneamente abbiamo trovato una persona adatta e in grado di occuparsi di mia mamma.

Grazie a Gesù e a don Adriano per le sue incessanti e forti preghiere. Desidero anche ringraziare le volontarie del Cenacolo che prestano il loro servizio il lunedì mattina al Centro di Ascolto per la sensibili-

tà con la quale hanno continuato ad accogliere mia mamma nonostante le sue difficoltà durante l'ultimo periodo di servizio di volontariato, costruendole intorno l'affetto e la protezione di una vera famiglia. Una rara espressione pratica del BENE in cui credo.

Intervento di cataratta

Desidero dare testimonianza per una bella grazia ricevuta a seguito della preghiera di intercessione di don Adriano.

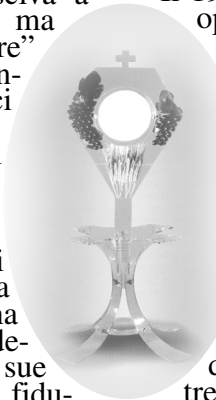
Il 19 gennaio 2018 dovevo essere operata di cataratta e, con alcune altre pazienti, eravamo in una stanza ad aspettare il nostro turno per l'intervento. Mentre le infermiere ci preparavano, con mia grande sorpresa è venuto a trovarci don Adriano il quale ci ha assicurato la sua preghiera. Mi sono sentita subito più sollevata.

L'intervento è andato bene, e già alla visita del giorno dopo vedevo molto bene, mentre alcune altre pazienti avevano qualche difficoltà. Mi dispiaceva per loro. Nel mio cuore ringraziavo il Signore Gesù per le preghiere di don Adriano.

Il primo venerdì del mese di febbraio, nella chiesa Nostra Signora della Salute, avrei voluto dare la testimonianza per la grazia ricevuta, ma, poiché don Adriano dice sempre di verificare bene prima di dare testimonianza, non ho osato farlo.

Ora, dopo aver verificato bene, posso affermare di vedere benissimo.

Ringrazio tanto il Signore Gesù per aver ascoltato la preghiera del nostro caro don Adriano.



Programma incontri mese di febbraio 2019

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

§ **Don Adriano parlerà a Radio Maria lunedì 25 alle ore 15,10.**

§ **Celebriamo il primo venerdì, 1 febbraio, presso il Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30 con l'insegnamento di don Alessandro Giraud**

§ **lunedì 18 celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S. G. B. Cottolengo – ore 20,30 - via Cottolengo 12 - Torino Parcheggio auto nel cortile interno.**

§ **Monastero di Casanova:**

• **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - compiata**

• **Domenica 10 e 24 alle ore 15,30**

• **Mercoledì 13: ritiro spirituale** aperto a tutti; inizia ore 9,00 e termina alle ore 13,00 dopo il pranzo da prenotare entro domenica 10 - telefonare al 0119795290.

§ **Sabato 23** – presso la chiesa parrocchiale **S. Martin** di Aosta: ore 16,30 S. Messa – segue adorazione con preghiere di intercessione per i malati.

Per le celebrazioni domenicali delle 15,30 a Casanova, prenotare il pullman telefonando al n° 3492238712. Partenza da Settimo ore 13,00 – da P.zza Maria Ausiliatrice – Torino ore 13,45.

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail:** info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:
Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS** indicando nella casella predisposta il codice fiscale **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:

- C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106
- C. C. bancario IBAN IT64 Q085 3001 0000 0026 0106 498
- Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.

Don Adriano riceve:
• presso il **Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190** – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070
• presso la **Casa di Spiritualità di Casanova** - P.zza Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.
• **Cell.** don Adriano 3355930501 • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino" • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003
• Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari. • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino
• Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Gesù in cammino con l'uomo

Carissimi, Dio, fonte d'amore e di bontà infinita, è sempre in cammino con l'uomo in Cristo Gesù nello Spirito Santo.

L'uomo senza Dio, senza la forza e la grazia dell'Eucaristia, senza la preghiera e senza le opere di bontà e di carità perde sempre di più la sua identità, la sua bellezza e la sua grandezza. Ma Dio mai abbandona la preziosità dell'uomo scaturito dal suo cuore ricco di amore e di infinita misericordia. «Chi mi ama – ci dice Gesù – sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,21).

Gesù, inviato da Dio Padre nello Spirito Santo, è venuto a cercare i poveri, gli emarginati, i diseredati, i peccatori, gli ammalati, i tristi, i sofferenti, i bisognosi di amore, di tenerezza e di perdono.

Ci dice stupendamente sant'Agostino: «Rientrate nei vostri cuori, voi che siete lontani da Dio, e aderite a Dio che vi ha creati. Rimanete stabilmente con lui e sarete salvi, riposare in lui e avrete pace. Dove volete andare? In cerca di sofferenze? Dove volete andare? Il bene che desiderate, viene da lui... Perché vagare per strade difficili e faticose? La pace non è dove cercate voi! Cercatela, se la volete, ma essa non è lì dove la cercate. Voi cercate una vita felice in un luogo di morte: non ci può essere! Come potrebbe esserci vita felice dove non c'è neppure vita? E scesa quaggiù la vita nostra, la vera vita; si è caricata della nostra morte per ucciderla con la sovrabbondanza della sua vita...».

Gesù dice nel Vangelo: «Sento compassione per questa folla» (Mt 15,32). Gesù sente compassione di noi tutti perché si ama immensamente. Ecco la potenza d'amore di Dio in Cristo Gesù nello Spirito Santo che cammina con l'uomo. Nulla e nessuno ci potrà separare da lui (cfr Rm 8,35-39; At 5,41).

San Paolo dice: «Cristo vive in me» (Gal 2,20). Pertanto, anche noi dobbiamo dire con la vita il nostro operare, il nostro vive-

re; «Cristo vive in me». Non solo, ma san Paolo ancora ci dice stupendamente: «Per me infatti vivere è Cristo...» (Fil 1,21).

Preghiamo ora con san Alberto Magno: «O abisso di dolcezze e di delizie, o mia amabile luce e somma felicità dell'anima mia, oceano di gioia inesprimibile, pienezza perfetta di ogni bene, mio Dio e mio tutto! Che cosa mi manca ancora quand'io ti posseggo? Tu sei il mio Bene unico e immutabile ed io non devo ricercare altro che te, Signore! Signore, attirami a te! Immergimi nell'abisso della tua divinità».

E bello sapere che il Signore è presente nel nostro cammino di vita; che si prende cura delle persone fragili, come me e come te, deboli, povere, peccatrici; di coloro dei quali nessuno si prende cura.

Vogliamo lasciarci amare da Gesù! È lui la nostra gioia che continuamente vivifica la nostra vita! È lui l'acqua viva che disseta il nostro vivere e il nostro operare!

Dice Gesù alla samaritana, e anche a tutti noi: «Chiunque beve quest'acqua, avrà sete di nuovo; chi invece berrà l'acqua che gli darò io, non avrà mai più sete, per sempre. Anzi, l'acqua che gli darò, diventerà in lui una sorgente, da cui sgorga vita eterna» (Gv 4,13-14).

Allora, carissimi, il profeta Osea ci dice: «Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà... Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra» (Os 6,1,3).

Sì, ritorniamo al Signore con canti di gioia e lasciamoci da lui, nello Spirito Santo, guidare, amare, perdonare. Dio è con noi e per noi; pertanto il Signore ci dice: «Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia» (Is 41,10).

Vostro don Adriano

Tema: **“Il cieco nato”** (Gv 9,1-41)

Dalla relazione di don Paolo Ripa di Meana SdB

Nel racconto del Vangelo di Giovanni relativo al “cieco nato” (Gv 9,1-41), ci sono tanti piccoli particolari attraverso i quali l'evangelista ci aiuta a immedesimarci in quel cieco, in quell'uomo che incontra il Signore Gesù. Così, Giovanni ci invita a verificare alcuni passi del nostro cammino di fede.

Gesù *“passando vide un uomo cieco dalla nascita”*; si tratta di una cecità, che è un'incapacità radicale a vedere che è, da sempre, di quell'uomo.

Giovanni, attraverso quel cieco, vuole indicarci la situazione di ognuno di noi. Non è tanto una cecità fisica quella che a Giovanni interessa sottolineare, ma è quella impotenza radicale di ogni uomo se non si incontra con la luce che è Cristo, luce del mondo.

Senza Cristo ogni uomo è cieco, non ha bisogno solo di una guarigione, ma ha bisogno di un intervento potente di Dio. Questo ci dà anche il senso del peccato che è la presunzione di vedere e di pretendere di fare a meno di Dio; la presunzione di chi dice: *“Non ho bisogno della luce, ci vedo già!”*.

Ci sono due tipi di ciechi in questo brano evangelico: c'è il cieco fin dalla nascita che accetta l'incontro con Gesù e guarisce; poi ci sono i farisei e i giudei che pretendono di vedere senza l'aiuto di Dio e, questo rifiuto è il vero peccato.

I genitori di quest'uomo non testimoniano la guarigione del loro figlio, ma rispondono ai capi giudei di rivolgersi direttamente a lui giustificandosi che è abbastanza adulto. Con questa

risposta i genitori dimostrano di avere paura dei giudei, non vogliono comprometterci. Anche questo è rifiutare la Luce.

Tante volte anche noi rinunciamo a quelle possibilità di testimonianza che abbiamo nelle nostre comunità, abbiamo paura di rendere testimonianza alla Luce e di dimostrarci cristiani fino in fondo!

I Sacramenti dell'iniziazione cristiana - il battesimo, la cresima, l'eucarestia - hanno iniziato in noi il cammino verso l'età adulta di cui parlano i genitori del cieco nato. Soprattutto agli inizi del cristianesimo lo Spirito Santo ha spinto questo coraggio di testimonianza fino al dono supremo della vita.

In tutti i battezzati opera la forza santificatrice dello Spirito Santo che spinge ad evangelizzare (Evangelii Gaudium 119). Questa maturità cristiana non è riservata solo ai preti, alle suore e a quelli che chiamiamo “i cristiani impegnati”, ma il compito di far conoscere la Luce che è Gesù tocca a tutti noi.

Concentriamo ora la nostra attenzione sulla guarigione di quest'uomo e in modo particolare sui gesti di Gesù nel guarire il cieco nato.

Il Vangelo dona un'importanza particolare ai gesti. Al versetto 6 abbiamo il racconto della guarigione: *“Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: Va' a lavarti nella piscina di Siloe, che significa inviato, quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva”*.

Poi, quando i farisei gli chiedono: *“Come mai ti sono stati aperti gli occhi?”*, l'uomo guarito risponde: *“Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e dopo essermi lavato ho acquistato la vista”*.

Il primo gesto è quello di fare del fango con la propria saliva che, mentalità orientale antica, era il simbolo della vita. Ricordiamo il fango anche nel racconto della creazione dell'uomo: *“Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo (fango) e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”* (Gen. 2,7).

Questo fango, così impastato, Gesù lo spalma sugli occhi del cieco, tocca la parte malata, lo raggiunge proprio là dove ha bisogno di essere salvato, in quegli occhi che non possono vedere la luce. Giovanni dice: *“Gesù, con il suo fango, unse gli occhi del cieco ...”*.

Ci viene anche spiegato che cosa fa lo Spirito di Gesù nel battesimo. Non dobbiamo dimenticare che quel verbo “spalmare col fango”, in greco, è il verbo “crio” da cui deriva la parola “Cristòs”, il Cristo, l'Unto cioè il consacrato dal Padre. Lo Spirito ci rende simili a Cristo, riproduce in noi l'immagine del Figlio di Dio. È ciò che dice San Paolo nella Lettera ai Romani (8,29): *“Quelli che Egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo”*.

Siamo chiamati a questa somiglianza con Cristo: ecco il senso del gesto di Gesù che spalma con il fango gli occhi del cieco nato.

Gesù rivolge a quest'uomo anche un

altro invito: *“Va' a lavarti alla piscina...”*. Vedete che il senso battesimale di questo brano è fortissimo. Ma Giovanni non si accontenta, ci dice anche il nome della piscina: *“Va' a lavarti alla piscina di Siloe”* e ne dà anche la traduzione, *“Siloe significa l'inviato”* cioè il Cristo. È come se Gesù dicesse: *“Vai a lavarti nella mia piscina”* - ecco il riferimento al battesimo! - *“Va' a lavarti nelle acque del Battesimo, vai a lavarti a purificarti in me”*.

È l'offerta della sua amicizia, un'amicizia che può, solo che lo vogliamo, accompagnare e rendere bella tutta la nostra vita, anche nelle difficoltà, anche nella sofferenza. Un'amicizia che si esprime con la preghiera, che ritrova forza nell'eucarestia, che ci rende persone buone, che fanno donare se stesse, che perdonano, che crescono ogni giorno nell'amore.

Un altro invito ci viene dal brano di Vangelo ascoltato: aprirci alla fede e all'amicizia con Gesù.

Ai Farisei che lo rimproverano, il cieco, ormai guarito, dice queste parole: *“Non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”*. Gli replicarono: *«Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?»*. E lo cacciarono fuori.

Quando Gesù lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: *«E chi è, Signore, perché io creda in lui?»*. Gli disse Gesù: *«Lo hai visto: è colui che parla con te»*. Ed egli disse: *«Credo, Signore!»*.

Rinnoviamo anche noi la fede del nostro battesimo e diciamogli, ogni giorno: **“Credo, Signore!”**.

A cura di MM

Tumori maligni al seno

Era la metà di ottobre 2014 quando sentii un forte prurito nella parte alta del seno e vidi spuntare un nodino piccolissimo. Passò novembre, perché dovetti occuparmi di mia madre che non stava bene.

A dicembre andai io personalmente a Prevenzione Serena, ma lì dopo avermi visitato e fatto la mammografia mi dissero che potevo stare tranquilla, che non avevo niente, solo aderenze.

Il 22 gennaio 2015 mi richiamarono da Moncalieri e mi diagnosticarono tre tumori maligni al seno in stadio localmente avanzato.

Dopo una biopsia sbagliata, che mi fece arrivare le cellule tumorali dietro la schiena, decisi di farmi seguire dalla Breast Unit delle Molinette, il 14 febbraio, dove mi dissero che i tumori erano quattro HER 2+.

Due mesi dopo, finalmente iniziai a fare le cure, le chemioterapie neoadiuvanti. La massa tumorale così grande si spostò di colpo alla gola, vicino alla giugulare dove era inoperabile e al cavo ascellare, dove si formò una metastasi massiva.

I dottori mi consideravano in fase critica e dicevano: *“Noi cercheremo di salvarle la vita e cercheremo di curarla”*.

A maggio, presa dall'ansia e dallo sconforto, su indicazione di mia cugina, mi recai, accompagnata da mio marito che mi era sempre vicino, al Cenacolo Eucaristico da don Adriano.

Lui pregò intensamente su di me, e in quel momento provai un forte calore sul capo.

Ero nella disperazione totale, piangevo tutti i giorni e spesso mi recavo con mio marito alla messa nel Monastero di Casanova.

Don Adriano pregava sempre anche per me e invocava la potenza dello Spirito Santo per la mia guarigione.

Mentre pregava, io sentivo una forza che suscitava in me il coraggio di affrontare le terapie, le sofferenze e le cure dolorose.

Mi sottoposi per un anno e mezzo alla chemioterapia e a trenta radioterapie.

Anche dopo operata i dottori mi dicevano sempre che cercavano di tenere il tumore sotto controllo perché, essendo aggressivo, poteva colpirmi gli organi vitali.

Io oggi sto abbastanza bene, ho ancora uno strascico di dolore al braccio dovuto ad un errore di malasania, ma la mia fede e la preghiera mi sostengono e pertanto sono certa che tutto si risolverà bene completamente.

Ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità di crescere i miei figli.

Ringrazio di cuore don Adriano che, intercedendo con le sue forti preghiere, mi ha sempre sostenuto durante questi lunghi e difficili tre anni e ha ottenuto in dono la mia guarigione.

Allego documentazione medica.